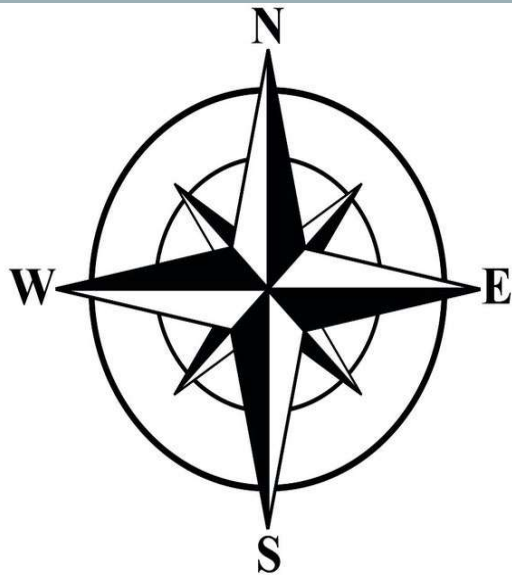


«FARE GRAMMATICA» ALLA SE OGGI
LA RIFLESSIONE SULLA LINGUA E IL *PDS*

Ascona, 2 aprile 2025

Massimo Frapolli

ORIENTARSI



- Orientarsi nel piano normativo
- Orientarsi negli approcci e nelle metodologie
- Orientarsi nella programmazione

IL PIANO DI STUDIO E I
SUOI «APPROFONDIMENTI»

<https://pianodistudio.edu.ti.ch/piani-disciplinari/aree-disciplinari/area-lingue/italiano-approfondimenti/>



PDS – LE RISORSE LINGUISTICHE
RIFLESSIONE SULLA LINGUA - FINALITÀ

Grammatica e metalinguaggio – SE triennio

- Alla fine del 2° ciclo l'allievo deve aver sviluppato l'attitudine a **riflettere** sulle parti del discorso e a **nominarle** correttamente. L'acquisizione di una **solida terminologia** grammaticale è infatti un requisito indispensabile per rendere più graduale e meno problematico il passaggio al 3° ciclo, ma non si deve ridurre al solo apprendimento mnemonico.
- L'allievo deve inoltre poter **scoprire** come funziona la lingua, attraverso **attività manipolatorie** e stimolanti, e acquisire familiarità con la **riflessione di tipo logico** sulla frase, in particolare attraverso un approccio valenziale, allo scopo di scoprire la **centralità del verbo nella costruzione della frase semplice** e di facilitare il passaggio all'analisi logica che verrà approfondita nel 3° ciclo.

SME: «PROGRESSIONE» DELLA RIFLESSIONE SULLA LINGUA

Scuole elementari

Frase nucleare – Riconoscimento della frase e centralità del verbo. Il concetto di tempo (passato, presente e futuro).

Riconoscimento parti del discorso. Il concetto di sintagma (gruppo).

Fonetica / ortografia.

Prima media

Sintassi	Punteggiatura	Morfologia <small>(Ripresa e sistematizzazione delle parti del discorso in ottica sintattica).</small>
<p>Il nucleo della frase: il verbo e i suoi argomenti:</p> <p>soggetto oggetto diretto oggetto indiretto</p> <p>altri argomenti indiretti.</p> <p>le espansioni La forma degli argomenti e delle espansioni: i sintagmi (SN, SP, pronome e avverbio).</p> <p>La coordinazione tra sintagmi e tra frasi semplici.</p>	<p>Uso del punto, punto interrogativo e esclamativo e più comuni usi della virgola all'interno della frase semplice; i due punti nel discorso diretto e negli elenchi.</p>	<p>Verbo: coniugazioni, persona, tempo, i modi indicativo e imperativo (ausiliari; regolari e irregolari più frequenti) – da programmare sull'arco di tutto il primo anno.</p> <p>Nome: flessione; proprio e comune.</p> <p>Pronomi personali (<i>sostituenti</i>).</p> <p>Articolo determinativo, indeterminativo e partitivo.</p> <p>Aggettivo qualificativo.</p> <p>Avverbio.</p> <p>Preposizioni semplici e articolate, proprie e improprie.</p>
<p>Osservazione: Il primo anno di SM è dedicato anche alla ripresa di aspetti fonetici e ortografici funzionali.</p>		

pre-
requisiti

TRA CONTINUITÀ E DISCONTINUITÀ

Programmi
per la scuola elementare

Divisione della scuola
Ufficio delle scuole comunali

Approvati il 22 maggio 1984
dal Consiglio di Stato

1

Classe V

Riflessione sulla lingua

Le categorie linguistiche

Riconoscere le **categorie** linguistiche già studiate (nomi, articoli, aggettivi, avverbi, verbi, pronomi, connettivi), distinguendo, nell'analisi di parole, la loro **funzione** (Ho visto Mario e **gli** ho detto ... **Gli** elefanti sono ... **Prima** di domani ... Sono la **prima** della classe, ecc.).

OSSERVARE – INSEGNARE (II CICLO)

MANIFESTAZIONI DI COMPETENZA

Su richiesta dell'insegnante, **individuazione** in una frase del verbo e degli elementi che ne completano il significato; **distinzione** delle principali parti del discorso e delle categorie temporali (passato, presente, futuro), utilizzando in maniera pertinente il lessico grammaticale di base.

RISORSE (contenuti)

- **Sintassi:** frase semplice (frase nucleare e centralità del verbo predicato); **riflessione sull'ordine** delle parole nella frase;
- scoperta della funzione dei connettivi per unire le frasi.
- **Morfologia:** scoperta della funzione e delle principali caratteristiche delle parti del discorso e successivamente della loro terminologia di base (nome, pronomi, aggettivo, verbo, avverbio, congiunzione, preposizione, articolo, interiezione);
- **Verbi:** costruzione dei concetti di presente, passato, futuro; coniugazione attiva dei modi e tempi verbali di uso più frequente (verbi regolari); riflessione sui verbi irregolari di maggior uso;
- **Lessico:** riflessione sulla costruzione e sulla formazione delle parole (morfologia flessiva e derivazionale).

CINQUE PRINCIPI PER LA RIFLESSIONE SULLA LINGUA

1. Integrare morfologia e sintassi
2. Dire la verità
3. Partire dalla frase
4. Manipolare per verificare
5. Ridurre la complessità

INTEGRARE MORFOLOGIA E SINTASSI

“pretendere di descrivere nomi, articoli, aggettivi e pronomi prima di aver studiato la frase è come pretendere di descrivere pedali, catene, ruote e manubri nascondendo la bicicletta della quale sono parti”

Michele Prandi (2010)

LIMITARE / PORRE IN SUBORDINE LE DEFINIZIONI SEMANTICHE

Le categorie lessicali

L'identificazione delle funzioni (soggetto, predicato...) e delle parti del discorso può avvenire tramite:

- il criterio distribuzionale
- il criterio morfologico
- il criterio nozionale (semantico, cognitivo)

Di solito nell'insegnamento «tradizionale» si privilegia(va) il terzo criterio, che però è pieno di controesempi.

DIRE LA VERITÀ

classificazioni di debole capacità esplicativa (L. Serianni)

- Il verbo indica un'azione:
 - *riscaldare* ≠ *riscaldamento* (azioni non-verbi)
 - *Stare, sembrare, essere, ...* (verbi non-azioni)
 - Il nome indica una persona, animale, cosa
 - *lentezza, lucidatura, ...* (derivati per suffissazione)
 - *nomina, corsa, ...* (derivati a suffisso zero)
 - L'aggettivo indica una qualità:
 - *vero = verità* (derivati per suffissazione)
- NB Attraverso i suffissi si modifica proprio **la categoria grammaticale**

3

Risorse inattese

ma riconoscono verbi "impossibili"

mardivano, gricando, ferindò

ma si rendono conto di
trasformazioni impossibili

* *io esco la porta*

* *Tu sei camminato da me*

PARTIRE DALLA FRASE

CENTRALITÀ DEL VERBO

- È un elemento essenziale della frase: in ogni frase c'è un verbo → un verbo = una frase
- Il bambino riconosce i verbi per la loro distribuzione e grazie alla desinenza (definizione morfologica e non semantica); ciò ci permette di lavorare sulle forme verbali

*Il lonfo non **vaterca** né **gluisce**
e molto raramente **barigatta***

...

(Fosco Maraini)

RIFLETTERE: FRASI E NON FRASI

- Luca il gelato
- Mattia al parco
- Giovanni simpatico
- Da grande la maestra
- Io la frutta

che cosa manca? che parole sono? a che servono? che informazioni ci danno?

Provare a dare una prima definizione con gli allievi (è indispensabile, centrale, indica «cosa succede», è il «regista» della frase, ha un tempo verbale...)

LAVORANDO SUL VERBO...

Riflettere sul concetto di tempo: passato, presente, futuro

Es.: *Quando ero piccolo...., quando sarò grande (ev. Da piccolo, da grande...).*

Riconoscimento del verbo

Provare a coniugarlo («mettilo al presente», «mettilo al futuro»)

Le coniugazioni

Ricostruire gli infiniti

Categorizzare: ARE, ERE, IRE

L'indicativo

Schema di coniugazione

Tempi semplici / tempi composti

Ausiliare

...

MANIPOLARE PER
VERIFICARE

La maestra distribuisce le caramelle ai bambini.

Le maestrela caramella....allievi.

Riflessione sugli articoli (determinanti)

Una maestra...

**Maestra distribuisce...*

Giulia distribuisce...

DIDATTICA DEL NOME

- Nomi propri (maiuscola) e comuni; priorità ai nomi concreti
- Proprietà (sing./plur.; masch./femm.)
- Presenza o no del determinante (ci sono variazioni diatopiche!)
- Differenza tra articolo determinativo e indeterminativo

DIDATTICA DEL SOGGETTO

- «Il soggetto determina la morfologia della voce verbale [...] Per verificarlo, basta provare a sostituire un soggetto singolare con uno plurale ...»

(Serianni, Della Valle, Patota, Schiannini, *Lingua comune*, B. Mondadori 2011)

- DEF. «In ogni frase c'è un elemento particolare, che ha un legame molto stretto con il verbo. Questo elemento è al singolare se il verbo è al singolare, è al plurale se il verbo è al plurale. Si chiama **soggetto**. Si dice che soggetto e verbo **concordano** tra loro nel numero.»

LE «PAROLE CHE STANNO ASSIEME»: IL SINTAGMA

Riconoscere un sintagma: alcuni criteri sperimentabili (Salvi-Vanelli)

- Spostamento
- Sostituibilità
- Enunciabilità in solamento

RIDURRE LA COMPLESSITÀ

- Limitare le definizioni semantiche
- Limitare l'esaustività classificatoria
- Limitare le acquisizioni grammaticali di base

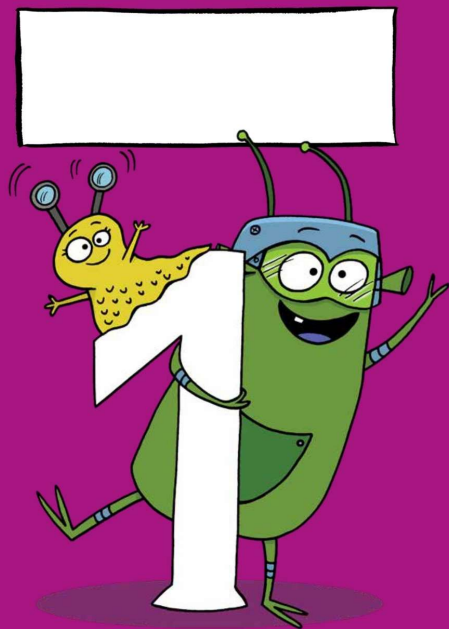
RIDURRE LA COMPLESSITÀ - ACQUISIZIONI GRAMMATICALI DI BASE ALLA SE (COLOMBO-GRAFFI)

- Esistono parole che possono variare la loro forma e altre che non variano
- Le variazioni di forma comportano sistematiche variazioni di significato (flessione)
- La forma di alcune parole deve variare in dipendenza della forma di altre (accordo)
- Le variazioni di forma/significato avvengono secondo le grandi categorie del numero, del genere, della persona e del tempo

SUGGERIMENTI OPERATIVI

- Evitare i percorsi lineari su base manualistica (fonologia, lessico, morfologia, sintassi, analisi logica della frase semplice, analisi del periodo)
- Sviluppare competenze in modo graduale e ricorsivo (*a spirale*): dal semplice al complesso e basandosi sulla grammatica implicita dell'allievo
- Privilegiare il modo induttivo: osservazione, scoperta, sistematizzazione
- Valorizzare l'«errore» in chiave pedagogico-didattica («grammaticale» vs «agrammaticale» VS «corretto» vs «scorretto»)
- Sviluppare la sensibilità per la lingua come orizzonte di regole e di scelte

Sgrammit

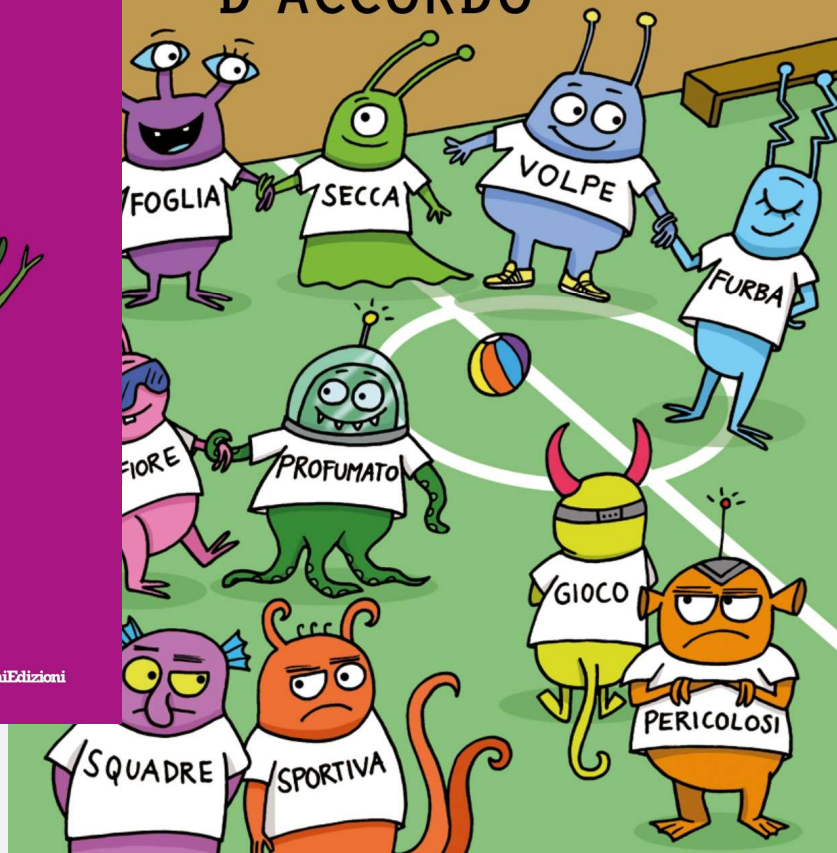


Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana
SUPSI

SalvioniEdizioni

1 - 3

LE PAROLE VANNO D'ACCORDO



4 - 6

CHI STA CON CHI?



BIBLIOGRAFIA

- L. Renzi, «Una grammatica ragionevole per l'insegnamento», in *Scienze del linguaggio ed educazione linguistica*, a c. di G. Berruto, Stampatori Torino 1977
- M. Prandi, *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana*, UTET 2006
- L. Vanelli, *Grammatiche dell'italiano e linguistica moderna*, Unipress 2010
- A. Colombo, G. Graffi, *Capire la grammatica. Il contributo della linguistica*, Carocci 2017
- M. G. Lo Duca, *Viaggio nella grammatica. Esplorazioni e percorsi per i bambini della scuola primaria*, Carocci 2018
- *Grammatica dei bambini: la lingua*, a c. di Veronica Ujcich, Carocci, 2021
- *Grammatica dei bambini: la frase*, a c. di D. Vedovato e V. Zanette, Carocci 2021
- A. Moretti, N. Selvitella, N. Cannavò, *Per fare il punto*, CERDD Bellinzona 2022

UN TESTO IDEALE

La cimpa

Autrice: Catarina Sobral (Nuova Frontiera Junior)

POTENZIALITÀ DIDATTICA

Il testo dà una cornice narrativa accattivante e permette ai bambini di indagare – con l'insegnante – il sistema lingua (e le sue categorizzazioni) partendo dal «funzionamento» di una parola inesistente (metasemantica).

Come le parole

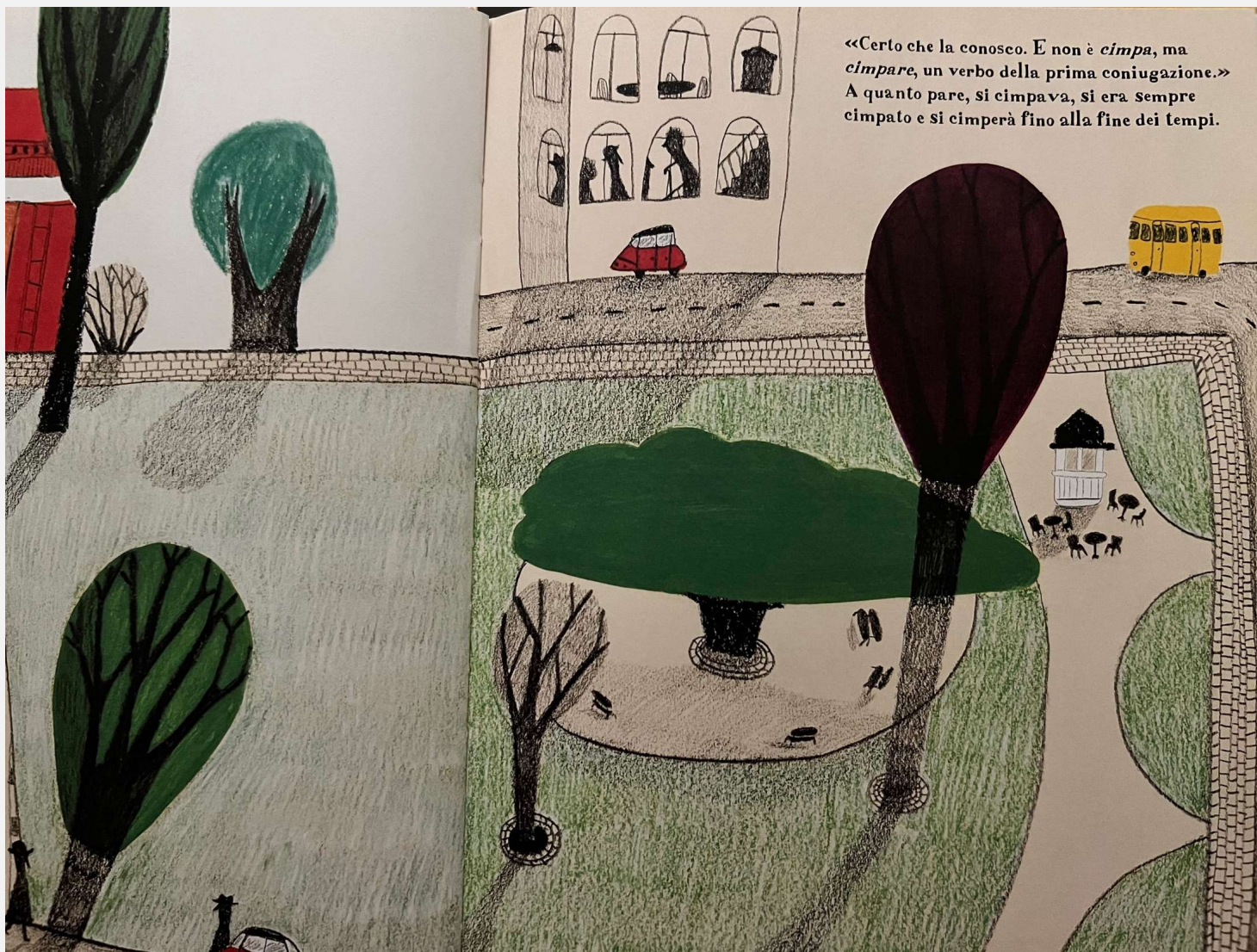
- si formano (lessico / morfologia)
- si combinano con altre nella frase (morfosintassi)
- assumono significato (semantica)
- suggeriscono significato e senso (significante-significato).





Scomparsa dalla notte dei tempi, fu ritrovata
per caso, in un vecchissimo dizionario.
Era una nuova parola: CIMPA.
Ben presto, la notizia si sparse ovunque. Tutti volevano utilizzare
la recente scoperta, ma nessuno sapeva come.
Nessuno sapeva cosa significasse e neppure a quale classe
di parole appartenesse...
Allora, qualcuno pensò di chiedere alla prof.ssa Zelinda,
che aveva 137 anni, se conosceva quella strana parola.






«Certo che la conosco. E non è *cimpa*, ma
cimpare, un verbo della prima coniugazione.»
A quanto pare, si *cimpava*, si era sempre
cimpato e si *cimperà* fino alla fine dei tempi.

Le persone, entusiaste, iniziarono a usare la nuova parola come un verbo.
Quando non sapevano cosa fare, cimpavano.

«**Maaammaa...** ho bruciato il dolce.»





Fino a quando saltò
fuori un linguista
che disse:
«Fermi tutti!»

Secondo un'analisi
minuziosa della parola,
cimpa non può essere altro che
un nome.
Subito ci fu chi sosteneva
di aver visto una cimpa
in carne ed ossa.
«All'estero ci sono già...
e sono verdi!»

La gente cominciò a telefonare ai negozi,
ai supermercati e alle agenzie di viaggio.
Chi voleva una cimpa per decorare il tavolo da pranzo,
chi per preparare un risotto alla cimpa,
chi voleva andarsene all'estero:
«Che razza di paese è mai questo dove non si trovano cimpe?»

I proprietari dei negozi chiamavano i fornitori,
che chiamavano le fabbriche, dove, non sapendo
cosa fare, tutti esclamavano in coro:
«Che cimpa!»



Nel frattempo, lo studioso, dopo ricerche
più approfondite, disse che si erano
sbagliati tutti. In realtà, tutto portava a credere...



... che si trattasse di un aggettivo.



E allora, la gente iniziò a usare la parola come
un aggettivo: «Oh, ma com'era cimpa...»



«Che cosa cimpissima!»

«Che ne pensi?»
«Non saprei...
è un po' cimposo.»



leggere,
ascoltare,
parlare,
scrivere

Disegno di
Daniele Dell'Agnola
Produzione
Festival con le ali 2025

MIN(P)N

L'italiano
nella scuola
elementare:

i fondamenti
a partire da
un esempio

LA PESCA GIGANTE

DANNY CAMPI

DITO
MAGICO



Piccolo viaggio
nelle storie



LA TORTA IN CIELO



IL CANE DI MAGONZA

A cura di Carmine De Luca
Prefazione di Mario Di Rienzo



RODARI

IL CANE DI MAGONZA

Cominciarono a circolare bigliettini in saponico. Un bambino trovò che si potevano inventare anche altri alfabeti. Ciascuno volle il suo. Se ne andò tutto il tempo e la torta era bell'e dimenticata. Se ne ricordò un bambino mentre me ne andavo per domandarmi: «E la torta atomica?»

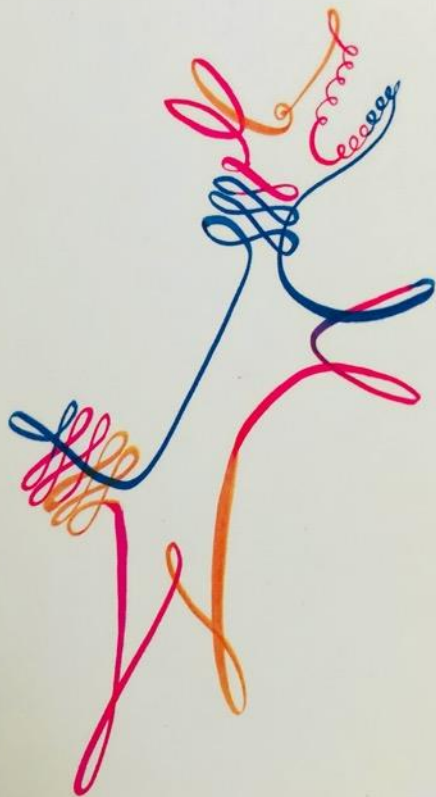
D. – Scusa, perché atomica?

R. – Ah! Non lo so davvero. Se si è trattato di un lapsus, debbo riconoscere che io non ne ho mai avuto di così produttivi. Non so per quale motivo la mia torta fosse diventata per quel bambino una «torta atomi-

della torta. Nel libro è tutto spiegato: la torta volante è nata per errore da uno scienziato atomico. Una bomba atomica invece di produrre il solito fungo produce una torta, con grande disperazione dello scienziato e felicità dei bambini. La morale del libro, se c'è, è del tutto involontaria. Immagino che voglia dire che, se invece di sprecare i soldi per costruire bombe atomiche si facessero tante torte al cioccolato, ce ne sarebbero per tutti, e il mondo starebbe meglio. Anzi io spero proprio che ogni piccolo ed eventualmente grande lettore, dopo aver digerito e dimenticato il libro, ogni volta che rivedrà sul teleschermo o nella fotografia di un giornale, al cinema, un fungo atomico, si mette a sospirare: «Disgraziati, ma perché non fanno delle belle torte?» Ma

GIANNI RODARI
IL CANE DI MAGONZA

A cura di Carmine De Luca
Prefazione di Mario Di Rienzo




ET SCRITTORI

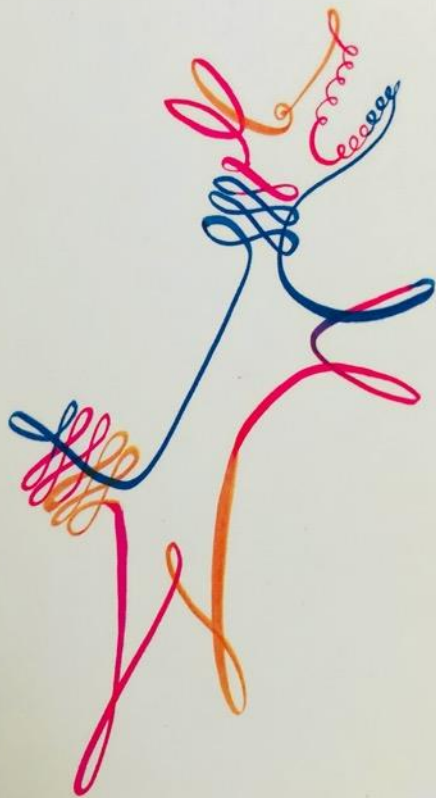
tesi per raccontare una favola. Sono partito dall'immagine della torta e il resto è venuto da solo, con l'aiuto dei bambini, e di quel bambino in particolare.

D. – Sicché tu non c'entreresti per nulla?

R. – C'entro, c'entro. C'entra quello che sono, quello

GIANNI RODARI
IL CANE DI MAGONZA

A cura di Carmine De Luca
Prefazione di Mario Di Rienzo




ET SCRITTORI

D. – Scusa, ma non siamo andati lontani da *La torta in cielo*?

R. – No, anzi ci siamo proprio in mezzo. Io decisi infatti di fissarmi dei passaggi obbligati e rispettarli scrivendo. Ogni capitolo doveva alludere apertamente o nascostamente ad una fiaba classica e ricalcarne la struttura o evocarne o trasporne in chiave fantastica il personaggio principale o la situazione di fondo.

D. – Parli sempre e soltanto di fantasia. Non hai paura che essa ti porti tra le nuvole?

R. – Anche dalle nuvole si può guardare il mondo, è un ottimo osservatorio. Dall'alto in fin dei conti si vede meglio che dal basso.

D. – E di questa autointervista non ti vergogni almeno un pochino?

R. – Nemmeno un po'.

D. – Dopo che è uscito in volume hai letto *La torta in cielo*?

R. – Ancora no. Me ne vergognerei moltissimo. Lascierò passare tre o quattro anni. Aspetterò che sia diventata quasi la storia di un altro. Allora, se troverò che è un brutto libro potrò ridere senza starci troppo male.

Nella bottega dell'autore

Enciclopedia , bagaglio dei saperi e delle esperienze;

Pianificazione e struttura





Questa storia è nata nelle scuole elementari Collodi, Borgata del Trullo, Roma, tra gli scolari della signorina Maria Luisa Bigiaretti che hanno finito la quinta nel '64;

è stata pubblicata a puntate dal «Corriere dei Piccoli» nel medesimo anno;

è dedicata a tutti i suoi lettori: a ciascun lettore ogni pagina, dalla prima all'ultima.

- E vi dico anche, se lo volete sapere, che quella là sul Monte Cucco non è un'astronave, è una torta. Domandatelo a mio fratello. Domandatelo al signor Geppetto.

- Chi sarebbe questo signor Geppetto?

- Non lo so, andateglielo a domandare, chi è. Sta dentro nella torta, proprio in mezzo, e se la mangerà tutta, beato lui.

- I signori hanno udito? La poverina delira. La sua mente malata mescola l'immagine di quel dolce fatale e le avventure di Pinocchio in una tremenda confusione. Evidentemente il veleno ha cominciato ad agire sui centri nervosi. Speriamo di poter fare qualcosa. Per cominciare, direi proprio che un'iniezione calmante è indispensabile.

INSALATA DI FAVOLE, CAP. 20 GRAMMATICA DELLA FANTASIA

Le strutture delle storie e le loro leggi si intrecciano, così nasce, spinta da una nuova forza narrativa, una nuova storia.

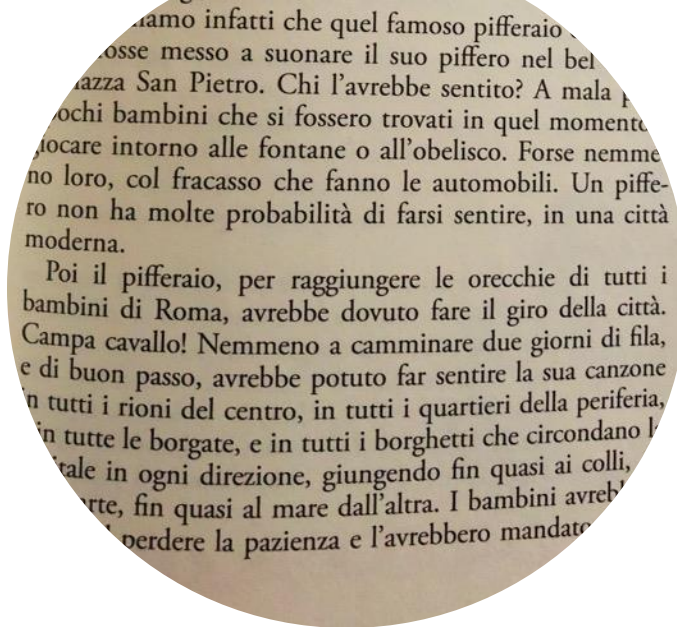




- ✓ Dedalo (nel mito l'architetto che progettò e costruì il labirinto di Creta, assistendo alla morte del figlio Icaro, in volo con le ali di cera troppo vicino al sole) è il pilota dell'elicottero in ricognizione, in volo attorno alla torta in cielo.
- ✓ Nell'Iliade Diomede sfida gli dèi, qui sfida i marziani o la torta che viene dal cielo. Re di Argo, è uno dei guerrieri più forti tra i greci... Nella storia di Rodari è un militare capo. Nel mito Diomede getta gli stranieri in pasto alle sue cavalle alate.

- ✓ Ulisse, il papà di Rita e Paolo, è definito come persona astuta; Paolo e Rita si confondono tra le pecore per aggirare i controlli della polizia e dell'esercito, quando vogliono raggiungere la vetta della collina (il Monte Cucco) dove si è posata la torta: Paolo cita proprio Ulisse che fugge dal Ciclope aggrappandosi al ventre delle pecore.
- ✓ La scarpetta di Rita rimane nella torta. C'è l'indagine della polizia per ricostruire l'appartenenza della scarpa.





Il pifferaio di Hamelin

La fonte più antica di questa storia è un'iscrizione su una vetrata risalente al 1300 circa che recita: «Nel giorno di Giovanni e Paolo 130 bambini di Hameln andarono al Calvario e, condotti attraverso ogni sorta di pericoli al monte Koppen, lì scomparvero.»

Nella versione dei Grimm si fa invece cenno ai topi...

In Rodari la torta dove sono diretti tutti i bambini è il Monte Cucco, dove si è posata la torta / astronave.

Il pifferaio è sostituito con il telefono. Siamo negli anni Sessanta.

Abbiamo a che fare con una serie di richiami che formano l'enciclopedia del racconto.

Rodari inventa partendo dai bambini e noi potremmo, **in classe, ricostruire questi riferimenti**, spiegare, scrivere il commento al testo, per entrare nella “bottega dello scrittore”.

Entriamo nel mondo della creazione rodariana scrivendo un tipo di testo (espositivo) o esponendo oralmente.

Per leggere Rodari e capirlo, per aprire finestre su mondi possibili, devo conoscere.



Dalla lettura alla scrittura.

Leggere e collegare conoscenze, altri testi.

Esprimersi oralmente per spiegare

Scrivere per spiegare

Costruire l'enciclopedia del lettore.

Strutturare una sintesi



Allenarsi a riconoscere la struttura dei testi.

Quando i bambini ascoltano due o più racconti in qualche modo correlati, la conoscenza di ciascuno di essi viene cambiata e arricchita da quella degli altri attraverso le connessioni stabilite tra la propria vita e i racconti.



Spesso un racconto prepara il lettore a un altro, facilitando la comprensione di quello successivo. E, naturalmente, ogni nuovo racconto getta luce su quelli letti in passato, creando una visione flessibile dei racconti esistenti nel repertorio del bambino.



PROFILO DI COMPETENZA _ APPROFONDIMENTO PIANO DI STUDI

Secondo ciclo	Livello iniziale	Livello base	Livello intermedio	Livello avanzato
Ricezione	<p>Legge ad alta voce singole frasi, ma incontra difficoltà nella lettura ad alta voce di testi semplici.</p> <p>Con il supporto di risorse fornite appositamente (immagini, schemi) individua le principali informazioni in testi molto semplici, letti o ascoltati.</p> <p>Se supportato e con l'ausilio di risorse fornite appositamente (schemi, immagini), riesce a formulare alcune frasi per riassumere oralmente il contenuto dei testi letti o ascoltati.</p>	<p>Legge ad alta voce frasi e testi semplici di vario tipo con qualche difficoltà.</p> <p>Individua le principali informazioni in testi letti o ascoltati.</p> <p>Se supportato, riassume oralmente in modo coerente ma non completo il contenuto dei testi letti o ascoltati.</p> <p>Se supportato, individua nei testi letti o ascoltati alcune delle loro principali caratteristiche (ad esempio, la presenza di formule tipiche, di rime, di parole che nominano e di parole che descrivono).</p>	<p>Legge ad alta voce in maniera scorrevole differenti tipi di testo, dopo adeguata preparazione.</p> <p>Individua il senso globale e le principali informazioni in testi letti o ascoltati, collegandole tra loro.</p> <p>Se supportato, riassume oralmente o in forma scritta in modo coerente e completo il contenuto dei testi letti o ascoltati.</p> <p>Su richiesta dell'insegnante, individua nei testi letti o ascoltati alcune delle loro principali caratteristiche (ad esempio, la presenza di formule tipiche, di rime, di parole che nominano e di parole che descrivono).</p>	<p>Legge ad alta voce in maniera scorrevole testi di diverso tipo ed eventualmente, dopo adeguata preparazione, in maniera espressiva.</p> <p>Individua il senso globale e le principali informazioni nei testi letti o ascoltati, collegandole tra loro.</p> <p>Propone parole-chiave che identificano in maniera efficace i contenuti principali di un testo.</p> <p>Riassume oralmente o in forma scritta in modo coerente e completo il contenuto dei testi letti o ascoltati.</p> <p>Su richiesta dell'insegnante, esplicita le principali caratteristiche e la funzione comunicativa di testi orali e scritti di diverso tipo.</p>

PROFILO DI COMPETENZA _ APPROFONDIMENTO PIANO DI STUDI

Produzione	Se supportato e con l'ausilio di risorse fornite appositamente (schemi, immagini) produce a fatica frasi chiare, anche relative a esperienze vissute. Con il supporto di strumenti appositamente forniti (immagini, schemi) produce riassunti orali dimostrando	Produce brevi testi orali e scritti di diversi tipi (in particolare narrazioni, descrizioni e spiegazioni), su temi vicini al proprio vissuto, con una struttura di base e una forma linguistica a tratti incerte, anche se perlopiù chiare.	Produce testi orali e scritti di diversi tipi, su temi vicini al proprio vissuto e relativi alle diverse materie scolastiche, con una struttura di base e una forma linguistica chiara. Produce riassunti orali e scritti con una struttura coerente con il testo di partenza.	Produce testi orali e scritti di qualsiasi tipo, su temi vicini al proprio vissuto e anche relativi alle diverse materie scolastiche, con una struttura efficace e una forma linguistica corretta e appropriata. Produce riassunti orali e scritti con una struttura coerente con il testo di partenza.
	una parziale comprensione dei concetti chiave. Nella forma scritta, non è ancora in grado di produrre una sintesi coerente con il testo di partenza. Anche se supportato, non è in grado di rielaborare testi semplici rispettandone i vincoli formali.	Se supportato, produce riassunti orali coerenti con il testo di partenza. Se supportato, rielabora testi semplici rispettando alcuni vincoli formali (grammaticali, lessicali...).	Rielabora testi rispettando i principali vincoli formali (grammaticali, lessicali...).	Rielabora testi rispettando i vincoli formali (grammaticali, lessicali...), mostrando una buona proprietà linguistica.

TESTO NARRATIVO
Bambine e
bambini leggono e
ascoltano storie.



TESTO ESPOSITIVO
Bambine e bambini
spiegano e riassumono





bibliodiversità

**dalla lettura
alla scrittura**

**ascolto
e oralità**

combinazione degli ambiti

**centralità del
testo**

**importanza
delle storie e
qualità nella scelta**

**Partire dai
testi e dai
traguardi**



Le storie al centro – un bambino di 6 anni
scrive il suo (primo) albo illustrato.

Come avrà fatto?

È un genio?

IL SERPENTE
CALAMITATIT. O L O



C'ERA UNO
SERPENTE

IN
MEZZO

ALLA STRADA CHE TRASGIRAVA
TUTTO QUESTO

S

1

~~INCOLLARNO~~

INCOLLARNO

~~FORMICHE~~
LTT

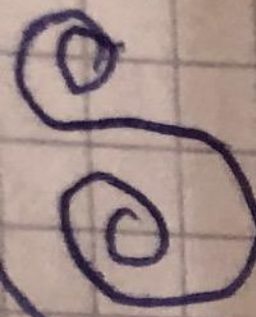
FORMICHE

POI
LUCIFERTOLA
POILLE LUMACHE

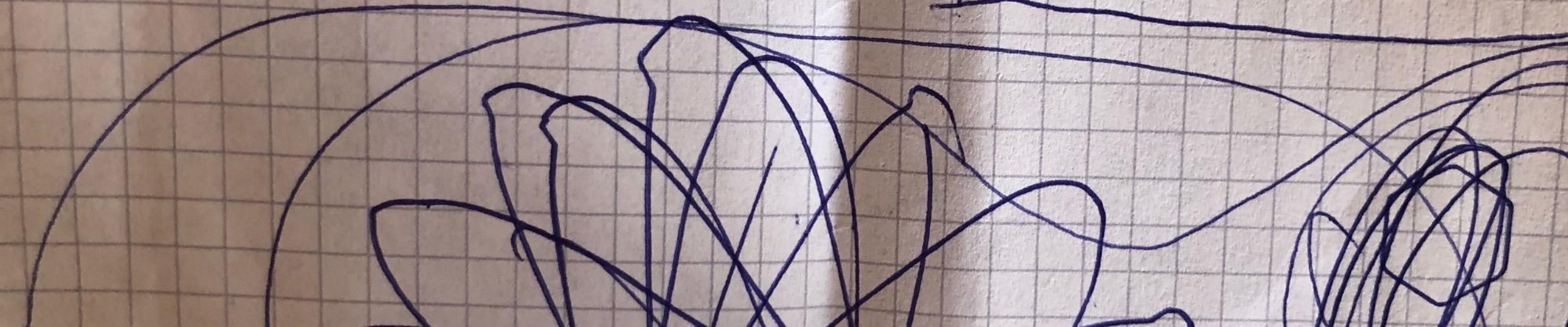


POI I BAMBINI POI I PAPA
POI LATERA
POI IL MONDO

IL SERPENTE
PAR ~~FINE~~ L'NULLA



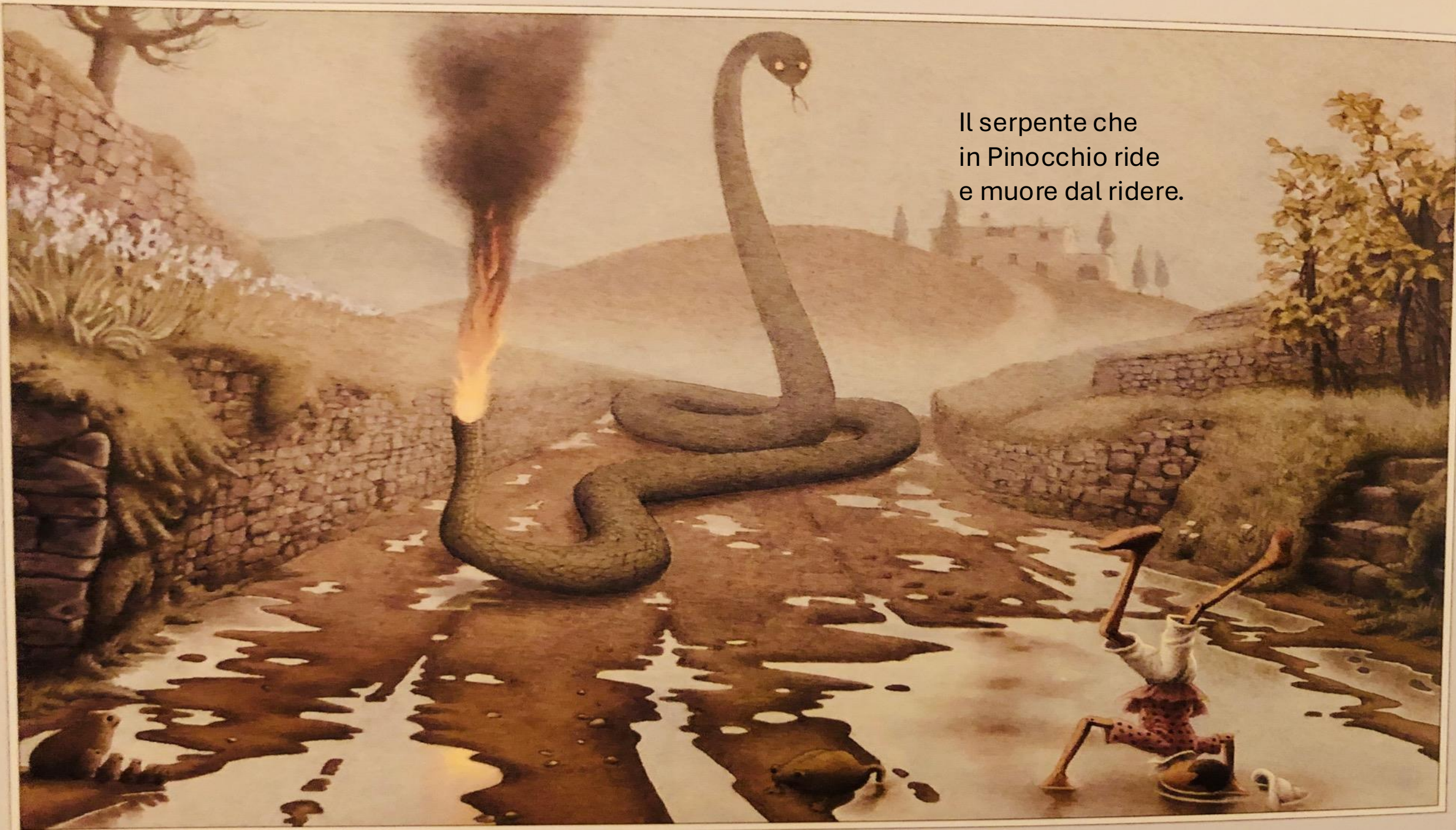
FINE



Scopriamo l'enciclopedia di questo bambino

A casa stanno leggendo al alta voce...

Il serpente che
in Pinocchio ride
e muore dal ridere.



PINOCCCHIO

STORIA DI UN BURATTINO

illustrato da Roberto Innocenti



con le ali

Festival di letteratura per l'infanzia

Invece in classe

La maestra ha iniziato il lavoro in prima elementare
LEGGENDO AD ALTA VOCE...

La maestra ha letto *Ascensore per le stelle*, tratto dalle *Favole al telefono* di Gianni Rodari (1962).

“Intorno all’ascensore si allargava ormai ai quattro venti lo spazio interplanetario...”

Formiche
Lucertole
Lumache

Pianerottolo

Roma ai suoi
piedi

Bambini
Papà
Terra

La terra laggiù,

Sparì
nel nulla

in fondo
all’abisso

A tredici anni Romoletto venne assunto come aiuto garzone al bar Italia. Gli affidarono i servizi a domicilio, e tutto il giorno egli correva su e giù per strade e per scale, reggendo in equilibrio vassoi pericolosamente carichi di chicchere¹, tazze e bicchieri. Più che altro gli davano fastidio le scale: a Roma, come del resto in altri posti del mondo, le portinaie sono gelose dei loro ascensori e ne vietano l’accesso, di persona o con cartelli, a baristi, lattai, fruttaroli e simili.

Una mattina telefonò al bar l’interno quattordici del numero centotre, voleva quattro birre e un tè ghiacciato, «ma subito, o li butto dalla finestra», aggiunse una voce burbera, ed era quella del vecchio marchese Venanzio, terrore dei fornitori.

L’ascensore del numero centotre era di quelli proibitissimi, ma Romoletto sapeva come ingannare la sorveglianza della portinaia, che sonnecchiava nella guardiola: sgattaiolò non visto nella cabina, infilò le cinque lire nell’apparecchio a scatto, schiacciò il bottone del quinto piano e l’ascensore partì cigolando. Ecco il primo piano, il secondo, il terzo. Dopo il quarto piano, invece di rallentare, l’ascensore accelerò la corsa, schizzò davanti al pianerottolo del marchese Venanzio senza fermarsi, e prima che Romoletto a-

1. Piccola tazza con o senza manico. È una parola di origine messicana.

vesse il tempo di meravigliarsi tutta Roma giaceva ai suoi piedi e l’ascensore saliva alla velocità di un razzo verso un cielo tanto azzurro da sembrar nero.

– Ti saluto, marchese Venanzio, – mormorò Romoletto con un brivido. Con la mano sinistra egli reggeva sempre in equilibrio il vassoio con le consumazioni, e la cosa era piuttosto da ridere, considerando che intorno all’ascensore si allargava ormai ai quattro venti lo spazio interplanetario, e la terra, laggiù laggiù, in fondo all’abisso celeste, ruotava su se stessa trascinando nella sua corsa il marchese Venanzio che aspettava le quattro birre e il tè ghiacciato.

«Almeno non arriverò tra i marziani a mani vuote», pensò Romoletto, chiudendo gli occhi. Quando li riaperse, l’ascensore aveva ricominciato a scendere, e Romoletto tirò un respiro di sollievo:

– Dopo tutto, il tè arriverà ghiacciato ugualmente.

Purtroppo l’ascensore toccò terra nel cuore di una selvaggia foresta tropicale e Romoletto, guardando attraverso i vetri, si vide circondato da strane scimmie barbute che se lo indicavano eccitate, chiacchierando con straordinaria rapidità in una lingua incomprensibile. «Forse siamo cascati in Africa», rifletté Romoletto. Ma ecco che il cerchio delle scimmie si aprì per lasciar passare un personaggio inatteso: uno scimmione in divisa blu, montato su un enorme triciclo.

– Una guardia! Forza, Romoletto!

E senza contare né uno né due il giovane aiuto garzone del bar Italia schiacciò un bottone dell’ascensore, il primo che gli capitò sotto le dita. L’ascensore ripartì a velocità supersonica, e solo quando fu a una certa distanza Romoletto, guardando in basso, si rese conto che il pianeta dal quale stava fuggendo non poteva essere la Terra: i suoi continenti e i suoi mari avevano un disegno del tutto diverso, e mentre dallo



Il lavoro con i modelli classici può favorire sia un «sano» adattamento che un disadattamento creativo, perché si basa su un atteggiamento di messa in discussione dei canoni artistici e letterari ma allo stesso tempo invita al rispetto della tradizione, rafforzando così l'integrità personale e l'onestà dei bambini. Poiché il modo migliore per stabilire il valore del racconto classico è il raffronto, in genere presento due o tre versioni di una stessa storia come alternative a quella classica per vedere come i bambini si «adattano» ai diversi racconti.

JACK ZYPES (2014). *Inventare e raccontare storie. Scrittura e drammatizzazione*. Roma: Erickson.

Per approfondire:

<https://laretedeilibri.supsi.ch/2018/08/07/jack-zipes-inventare-e-raccontare-storie-scrittura-e-drammatizzazione/>



Il fatto di giocare con l'autorità e con i severi modelli della letteratura «classica», di esplorarli e metterli in discussione dà ai bambini un senso di potere, autonomia e fiducia in se stessi. In altre parole, se il contenuto e la forma delle strutture classiche non reggono al loro esame, i bambini si renderanno conto che tali contenuti e forme potrebbero non essere più fertili né produttivi e che potrebbe essere ora di creare nuovi sistemi, nuove strategie e strutture per gestire determinate questioni e problematiche che li interessano.

ZYPES (2014)



Come tutta la «buona» letteratura, i classici sono importanti perché ci dicono molte cose dei loro tempi e continuano a dirci molto anche di noi stessi. Nei casi migliori, i modelli classici hanno l'indelebile caratteristica di saper toccare quel nostro profondo desiderio di un mondo migliore. Dall'altro lato contengono spesso idee e forme anacronistiche che devono essere riconosciute e discusse se vogliamo creare una letteratura più adeguata ai nostri tempi. Inseriti in un contesto di narrazione, che comprende anche la grande tradizione del folklore e della cultura popolare, i classici vengono presentati e interpretati in chiave comunitaria, e la comunità è la scuola, dove il gioco con i testi può promuovere l'iniziativa dei bambini e il loro senso di comunità e può infine aiutarli a diventare i narratori di se stessi.

ZYPES (2014).

Bibliografia

- Cisotto, L. (2014). Scrivere un testo in nove mosse. Erickson.
<https://www.erickson.it/it/scrivere-testi-in-9-mosse> (scrivere, riassumere, esporre)
- Jack Zypes (2014). Inventare e raccontare storie. Erickson. (oralità e scrittura)
- Rodari, G. (1966). La torta in cielo. Einaudi Ragazzi. (esempio presentato)
- Carmine De Luca e Mario Di Rienzo (a.c.). Gianni Rodari. Il cane di Magonza. Einaudi.
<https://www.einaudi.it/catalogo-libri/narrativa-italiana/narrativa-italiana-del-novecento/il-cane-di-magonza-gianni-rodari-9788806205690/> (l'officina dell'autore)
- Federico Batini (2022). La lettura ad alta voce. Carocci. (bibliodiversità e centralità del testo)
- Maryanne Wolf (2020). Lettore vieni a casa. Vita e Pensiero. (libri di carta e storie come fondamento).
- Daniele Dell'Agnola su «La ricerca» – Loescher editore: <https://laricerca.loescher.it/le-storie-sulla-carta/>
- Guéraud, G. (2011). Il funerale del mio cane. Biancoenero Edizioni. (differenziare, un esempio di casa editrice e autore attenti alla difficoltà di lettura)

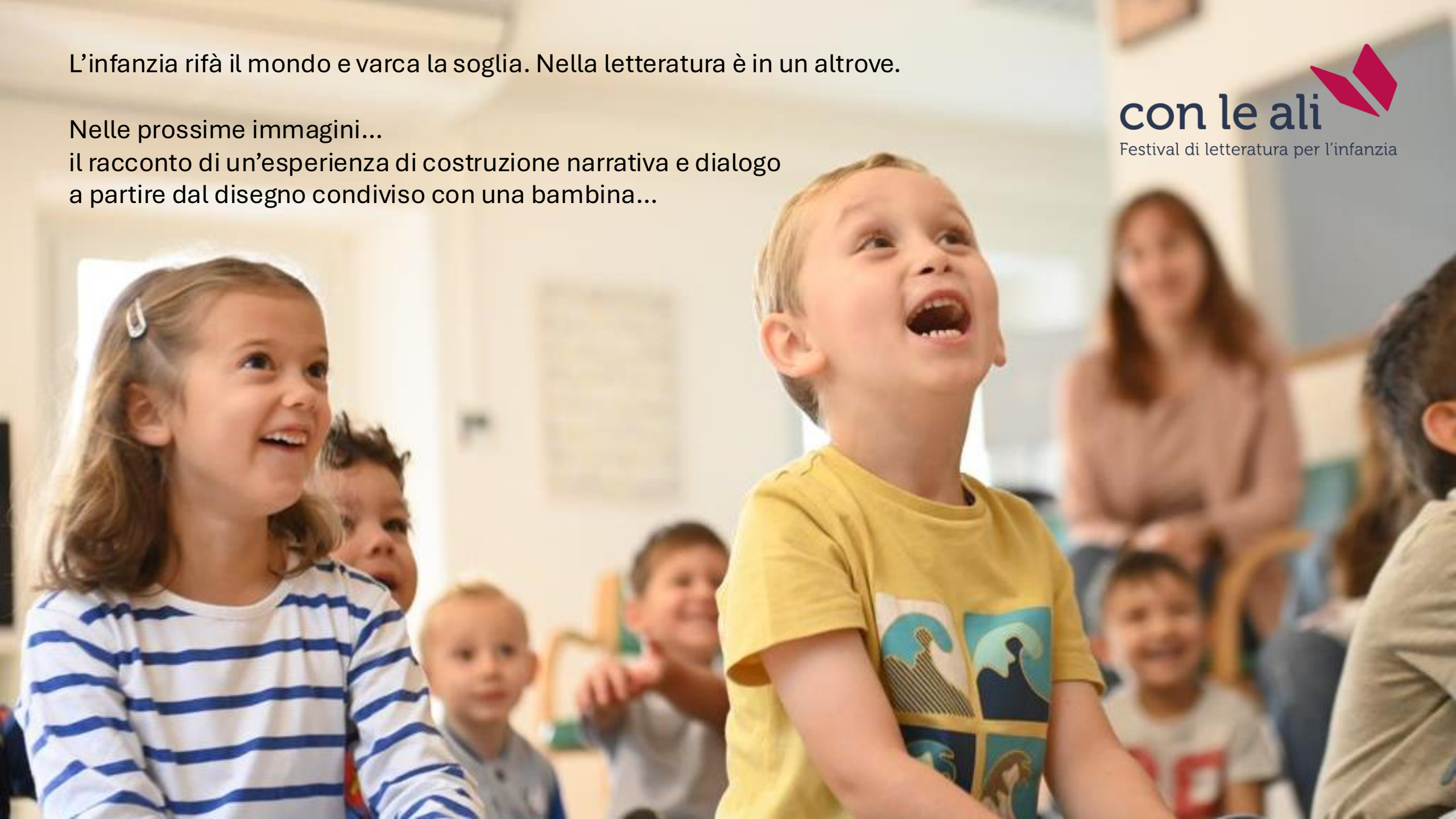
L'infanzia rifà il mondo e varca la soglia. Nella letteratura è in un altrove.

Nelle prossime immagini...

il racconto di un'esperienza di costruzione narrativa e dialogo
a partire dal disegno condiviso con una bambina...

con le ali

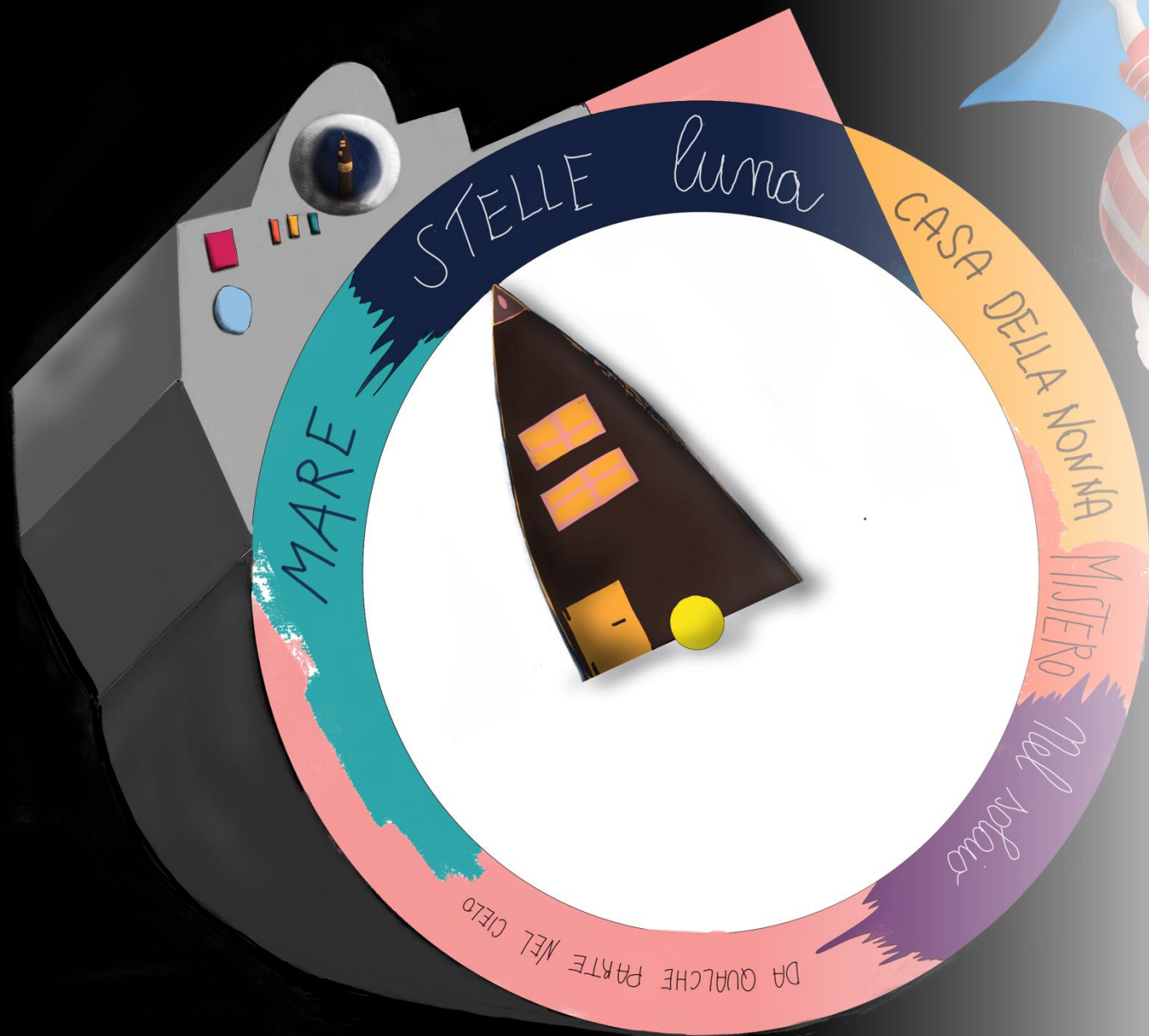
Festival di letteratura per l'infanzia



DI SEGUITO UN ESPERIMENTO DI CREAZIONE STORIE

QUI AVREMMO BISOGNO DI UN CORSO SPECIFICO

INVENTARE STORIE CON I BAMBINI E PER I BAMBINI



- INVENTARE CON L'INFANZIA ATTRAVERSO IL DISEGNO.
- PRINCIPIO: PENSIERO DIVERGENTE E METAMORFOSI.

Esempio tratto da un laboratorio «famigliare»
<https://www.youtube.com/watch?v=OaSrI7u0-h4>

Daniele Dell'Agnola e Yaeli, 6 anni

Il bambino e l'artista abitano lo stesso paese. Una contrada senza frontiere. Un luogo di trasformazioni e metamorfosi.

Elzbieta, *L'enfance de l'Art*,
éditions du Rouerge, Rodez
1997.



Recensioni
dal festival

ESPORRE E
COMMENTARE



DAL CIN

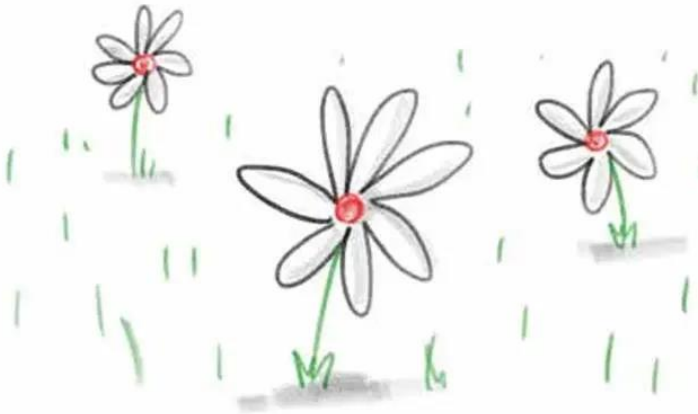
<https://www.youtube.com/watch?v=xu-NDYb9dRw>

SILEI


Fabrizio Silei

IO RIPARO VIOLINI!

<https://www.youtube.com/watch?v=Kl4BSZimlfY&t=2s>



CAISSA ITALIA EDITORE



Il nostro
documentario
per il festival
con le ali

da Paolo, amico luitaio

[https://www.youtube.com/watch?v=HfD7a
GEc4fM&t=59s](https://www.youtube.com/watch?v=HfD7aGEc4fM&t=59s)

